L'IMPEGNO DELLA GRAZIA.

PANEGIRICO

IN LODE

DELL'IMMACULATA

CONCEZIONE,

Composto, e detto in Milano

NELL'OTTAVA DI S. NAZARIO PIETRA SANTA

L'Anno scorso 1714.

DAL DOTTOR GIO. BATTISTA GRASSELLI,

E dal medesimo

DEDICATO

ALL'ILL.MO, E REV.MO MONSIGNOR

GIO. CARLO

ABATE VANNI

NOBILE PATRIZIO LUCHESE,

Dottore di Sagra Teologia, e d' ambe le Leggi, Protonotario Apostolico, e VICARIO GENERALE nell'Ecclesiastico Gouerno della medesima Città di Milano.

In MILANO, MDCCXV.

Nella Stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta.

Con licenza de' Superiori.

ILL.MO, E REV.MO MONSIGNORE.

ALla pura persuasione degli Amici lascio indurmi, anche con rossore a consegnar alle stampe il presente Panegirico. L'ossequio mio, e l'onore distinto già compartitomi coll' vdienza da V. S. Ill.ma, e Reu.ma m' hanno persua-

ſo l'ardire di conſegrarlo al di Lei patrocinio. Spero, che non ſarà abborrito dall'occhio, di chi lo tollerò coll'orecchio. Le lodi della Vergine, qualunque elle ſiano, colla più acceſa diuozione ſempre piacquero alla pietà de' Carli, ed vn' Impegno di Grazia può trouar fortunato ricetto nel ſeno di V. S. Illuſtriſſima, e Reuerendiſſima, a cui la natura, la fortuna, ed il Cielo gareggiorono nel diuidere le loro grazie. Trà l'altre doti la prima le diè vn' indole, qual' è l'attrattiua di Milano: la ſeconda vna nobiltà, qual'è lo ſplendore di Luca: il terzo virtù di sì alto, ed incorrotto rango, che ſiccome la rendono applauditiſſimo primo Miniſtro d'vna venerabiliſſima Porpora, così la deſtinano ſotto li più felici auſpicj del merito al

ſoſte-

ſoſtegno d'vn' auguſta Mitra. Trà tante Grazie degniſi la magnanima buontà di V. S. Illuſtriſſima, e Reuerendiſſima donar queſta alle mie ſuppliche, la protezione del Panegirico, lauoro d'vna penna tarpata, ſperanzita però di miglior volo, ſe aurà la ſorte di godere il fauore de i Vanni, per deſio ambizioſo, del quale col più profondo inchino le vmilia vna ſupplicheuole richieſta della facoltà di puoter ſempre qualificarſi col titolo

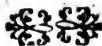
Di V. S. Ill.ma, e Reu.ma

Vmiliſs. Oſſequioſiſs. Seruo
Gio. Battiſta Graſſelli.

 IN-

INVOCAZIONE DELL' AVTTORE

Alla

B. VERGINE IMMACVLATA.

SONETTO.

VErgine grande, e ſol di Dio minore,
Sforzo di grazia più, che di natura,
Prodigio di riſerua, a cui lordura
Non oltraggiò l'original candore.

Vergine ſomma, e sì di te maggiore,
Che 'neta foſti, a chi non ha miſura:
Te non puote capir la Creatura;
Tu ſapeſti capir il Creatore.

Inuochi Pindo il Nume ſuo ſognato;
Purche delle tue grazie vna ſol' dia
Fiamma al cuor, lume al capo, e ſprone al lato.

Sol di ſapienza l'ignoranza ria
Solo riſchiari; e ſola reggi 'l fiato
Madre del VERBO alla parola mia.

Ego

Ego hodie genui te.
Dauid Psal. 2.

MAria concetta in colpa! Crear gli Angeli, Adamo, ed Eua, e non la loro Reina, la loro Primogenita senza macchia? Bella lode dell' Onnipotenza produrre le stelle, e non il Sole senza ecclissi. Concepirsi vn Cristo illibato per natura, partorirsi vn Giouanni santificato per grazia, e non formare trà loro vn' Anima immacolata per priuilegio? Degno applauso della grazia priuar l'ordine de i Santi d'vn tal sistema di miracoli. Maria concetta in colpa! Pouera Madre! Così poco onorata dall' ottimo vostro Figlio? Pouero Figlio! Così poco onorante dell'ottima vostra Madre? Doue mai è la potenza di quel Padre, che la volle per Figlia? La sapienza di quel Figlio, che la decretò per Madre? L'amore di quello Spirito, che la elesse per Isposa? Doue il decoro di quel Dio, che solo vantasi d'operare sù l'idea più purgata della gloria? Penne laureate de Dottori, che scriueste: Bocche canonizate de Teologi, che insegnaste sempre intatta la Vergine: Cuore santo della Chiesa, che impaziente de gli Oracoli vaticani con vna priuata, e pubblica pietà già ne preuieni la fede:

Fede veritiera de prodigj , che pria del tempo ci fai credere il contraſtato miſtero, v'applaudo. Finalmente s'è legge di natura il peccato d'origine , non ogni legge lega tutti. Non è sì mendica di priuilegj la Grazia , che qualche Arca di ſantificazione non abbia a preſeruarſi dal naufragio d'vn comune diluuio. S'ogn' vno peccò nel Capo dell' vman genere, non douette peccarui per ſoggezione, chi per ſoureminenza fù ſcelta a maneggiar l'affare dell' vniuerſal ſalute. O ſe peccòui in compagnia di noi tutti, come poi rimaner sù 'l primo paſſo di ſua vita con noi prigioniera del Nemico comune quell' Amazone celeſte,che pria d'eſſere fù deſtinata in pena d'vn' ardir inſidioſo alla gloria di ſchiacciarſi ſotto il piè trionfante le di lui tempia ſuperbe? Maria concetta in colpa! Eh ſi muti oramai il coſtume a i pulpiti , [illegible] ſtile all' eloquenza . Non iſtà bene trattare d[illegible] olpa , quando trattaſi della Madre della grazia . Nel fauellar dei peccati la teologia di Agoſtino ſi proteſta di non voler aprir bocca intorno alla gran Vergine trionfatrice d'ogni peccato : (a) *Quoties de peccatis agitur , nullam prorsùs quaſtionem haberi volo de B. Virgine , qua vicit omni ex parte peccatum.* E' vn peccato del ben dire , il diſcorrere di peccato, e d'vna più che pura innocenza. Si parli di Dio , allorche ſi parla della Madre di Dio. Anzi parli Iddio in vece, di chi colla voce non

sà

(a) *L. p. de natura , & gratia cap. 36.*

sà far giuſtizia rigoroſa all'alto merito di Maria. Sì: parli Iddio; e s'ei parlando vna ſol volta *ab æterno* in vn ſol Verbo a ſe produce vn Figlio, di nuouo parlando in *tempore* in quattro parole ne produca queſt' oggi al Figlio la Madre: *Ego hodie genui te.* Ecco appunto le parole di Dio, prodotta Maria, formato il Panegirico a Maria. *Ego hodie genui te.* Parto di Dio è l'eterno Figlio: Fattura di Dio è la Madre. Concetto di Dio è il Verbo per eſſenza: concetto di Dio è la Vergine per priuilegio. Breuemente Iddio nel concepir il Figlio impegnò tutta la natura: Nel far concepirſi la Madre impegnò tutta la grazia.

Non è Iddio, benche ſolitario di ſuo talento, ſenza il ſuo concetto; ne v'è concetto entro Dio, ò fuori di Dio, qual non ſia concetto di natura, ouero di grazia. Ei concepiſce nel proprio ſeno; e nell'atto di concepire communica vna natura, qual può bensì concepirſi, non già capirſi. Fa pur anco tal volta concepire in grembo all' vmanità; e nell' opra di farla concepire partecipa vna grazia, qual può bensì graziarſi, non già a pieno ringraziarſi. Concepiſce nella ſua feconda idea il Figlio; e tu col non crederlo erraſti, ò Ario. Fa concepirſi nell' vtero di Anna Maria deſtinata per Madre al Figlio; e tu col niegarlo mentiſti, ò Neſtorio. Al Figlio, allorche ſempre il concepiſce, quanto di natura poſſiede Dio Padre, tanto ſempre communica. Vna ſola coſa a

ſe

ſe riſerba, e queſta, perche non può donargliela, la paternità. Del reſto tutto ciò, che abbraccia frà gli immenſi teſori della diuinità, lo porge al Figlio: *Omnia*, (a) il Concilio Florentino, *Omnia dedit Filio præter eſſe Patrem*. Senza produrre vn' altro, ſe produce vn' altro del tutto ſimile a ſe. Anzi ambi lo ſteſſo ente, pure tra loro diuerſi, mà mai diſcordi. Lo ſteſſo ente, perche ambi vn' indiuiduo Dio: diuerſi, perche diſtinte perſone: mai diſcordi, perche legati da vn' Amore da loro con vn ſol cuore eternamente ſpirato. Perſone l'vna originante ſenza principio, l'altra originata ſenza dipendenza. In ſomma dà il tutto al Figlio; ne perde di coſa alcuna il dominio. Gli accomuna la ſouranità, ne patiſſe geloſia nella communanza del principato. Per eſſere infinito ſi moltiplica: per eſſere beato non tumultua nella moltitudine. Si tiri la cortina all'eterno naſcondiglio dell' Enigma. E' vn Padre Dio, che concepiſce vn Verbo, qual' è ſuo Figlio conſoſtanziale; e nel concepirlo gli communica l'eſſere di Dio, non l'eſſere di Padre: *Omnia dedit Filio præter eſſe Patrem*.

Ed alla Madre, che donò Iddio di grande? Io già l'ho detto. Lo confermi di ſua bocca la Madre: (b) *Fecit mihi magna, qui potens eſt*. Magna ſolamente? Io penſaua, che voleſſe dire, *omnia*, per far vn' eco alla grandezza del Figlio. Mà ſe la perdoni

(a) *In decreto Vnionis*. (b) *Lucæ p.*

doni alla qualità d'vna tal Madre; poiche per essere vmile al pari, che grande col vantarsi di molte grazie mi fà capire [illegible] se stessa tutte le grazie. E chi meco non le capisce, oda quell' Angelo delle Scuole, che scrisse non men bene del Figlio, che della Madre: (a) *Credendum est B. Virgini tantum gratia collatum esse, quantum conferri potuit.* Quanto Dio possiede d'attributi, tanto lo dà al Figlio: quanto possiede di doti gratuite, tanto lo porge alla Madre. Votò il seno col primo: diffuse la mano con la seconda. Maggiori pregj di natura non può accomunare all'vno: maggiori fregi di grazia non può participare all'altra. Ciò sembrarebbe vna sospetta adulazione della pietà, se la santità di Tomaso auesse Rettorica, che adulasse, ò la di lui sapienza Teologica, che mentisce.

Mà quando Iddio intronizò la Vergine in vn posto sì sublime di grandezza? Forse allor, che nacque? Nò: quella Donna, ch'è (b) *pulchra, vt Luna, electa, vt Sol*, anco pria, che nasca, è grande all'vsanza appunto dei Pianeti, alli quali nulla di splendore la nascita arreca. Forse allor, che fù annunziata Madre? Nò: l'annunziarla Madre fù vn pubblicarla grande, non fù vn farla. Notate la frase dell'Arcangelo: (c) *Aue gratiâ plena.* Suppone in lei la pienezza della grazia, non la de-

 pone.

(a) *S. Thomas 3. sent. d. 3. art. 1.*
(b) *Cant. 6.* (c) *Luca 1.*

pone. Il celeste Paraninfo l'annunzia sì real Madre, mà quel Dio, che con sommo sapere prepara la causa pria, che si partorisca l'effetto, già l'auea fatta degna d'essere Madre. Ella senza l'onore positiuo di Madre godea il merito della maternità. Quando dunque? Quando fù creata. E' bensì Maria Figlia della grandezza, perche Madre di Dio; mà l'essere concetta, e l'essere gran Madre fù vna sola impresa dell' Onnipotenza: (a) *Mariæ siquidem maternitas*, il Salomone, *conceptionis illius fuit comes, & administra*. Raccolse Iddio in vn pugno tutta la piena della grazia, e senza spanderne vn ruscello la versò nell' alueo vastissimo del cuore di Maria nell' istante primiero della di lei concezione: (b) *Simul in ea*, Pietro Cellense, *collecta gratiæ plenitudo, quia ab exordio suæ conceptionis totà deitatis gratià est superfusa*. Maria non crebbe in virtù col crescere in età? Distingue vn sottile Moderno: crebbe non coll'acquisto, bensì coll'impiego di virtù già infuse: (c) *Illa nullam nouam virtutem acquisiuit, sed infusas auxit exercitio, & studio*. La grazia non opera alla costumanza della natura? A poco, a poco la natura? A poco, a poco la grazia? E' vero: mà la grazia con Maria oprò fuori d'ordine, e per così dire con impazienza. La volle gigante nel farla bambina. La fe risplendere in aria di maestà la

(a) *To.3. in Euang. Tra.30.* (b) *L. de Panc.*
(c) *Garamuel in Excicle. de Nom. Virg.*

la più decorosa nel sottrarla alle tenebre del nulla.

Anzi la natura senza arrosirsene in volto cedette la mano alla grazia nell'arduo affare del concepimento di Maria: (a) *Voluit natura*, così Giouanni Damasceno, *gratia cedere in conceptu Virginis, vt eius conceptio non natura, sed gratia viribus tribueretur*. Ed vdite quanto ambizioso se ne vanta Iddio con la bocca d'Agostino: (b) *Ego Matrem, de qua nascerer, feci*. Osseruate, che l'elesse per Madre vna Donna sterile. Donna sterile è inabile al concetto. La sterilità se non è il nulla è la gemella del nulla. Leggete, come fa tessere a i sacri Cronisti con la genealogia di Cristo quella della Vergine: (c) *Abraham genuit Isaac: Isaac genuit Iacob*. Quel, *genuit*, ch'è opra d'vomo, scorre per tutta la real famiglia di Abramo sino a Giuseppe: *Iacob autem genuit Ioseph*. Fermato in Giuseppe non passa alla Sposa di Giuseppe. Si tace col dirsi, *virum Mariæ, de qua natus est Iesus*. Io non vò quì fare vno spoglio del Figlio per vestire con pompa la Madre. Ella può del suo comparire fastosa senza adornarla di rapine; anzi sdegna quell'ornamento, che non è tenuto alla moda prescritta dalla fede. Confesso, che l'esser' vomo non per opra d'vomo è vanto vniuoco, di chi fù vomo assieme, e Dio. Mà che la natura abbia rispetto di metter mano nel lauoro della Vergine,

(a) *Orat. p. de Nat. Virg.*
(b) *L. 1. hær. cap. 5.* (c) *S. Matth. cap. 1.*

gine, che sua fattura la milanti Iddio, che vn' Anna infeconda la concepisca, che il Vangelo dissimuli la di lei genitura, mi fan dubitare, ch' ella sia vn' opra, in cui la diuinità s'occupò con maggior' industria, che l'vmanità; e per conseguenza, come parto di questa và ammantata di carne; come parto di quella và lauorata di grazia; anzi di tutta la grazia.

Che dubj? Parla chiaro l'Oracolo dell' increata Sapienza: (a) *Ipse creauit illam in Spiritu Sancto, & vidit, & dinumerauit, & mensus est*. Creò Iddio Maria: *Ipse creauit illam*. E la creò in grazia: *In Spiritu Sancto*. Ciò è poco. Creata che l'ebbe, *& vidit, & dinumerauit, & mensus est*. Come Iddio nella creazione di Maria diuenuto Spettatore, Arigmetico, e Geometrico? Crea colla terra il Cielo, ed appena degna d'vn guardo questo immenso primo miracolo del suo braccio: (b) *Vidit Deus, quod esset bonum*. Crea la Vergine, e vi mette in facenda tutta l'attenzione? O che Iddio quì non parla della Vergine, ò che io non penetro l'abisso delle sue zifre. Ma se parla Iddio della Vergine, come io ho l'onore di parlare a voi; ed appena creata, l'ammirò, *vidit*, perche al dire di Pier Damiani: (c) *Solùs opifex opus istud supergreditur*. La numerò, *dinumerauit*, perche allo scriuere di Bernardino: (d) *Oportuit Fæminam eleuari ad quandam aqua-*

(a) *Ecclef. cap. p.* (b) *Gen. cap. p.* (c) *Ser. p. de Nat. Virg.* (d) *T. 1. conc. 62. c. 1.*

æqualitatem diuinam per quandam quasi infinitatem perfectionum. La misurò, *mensus est*, perche al riferire di Epifanio: (a) *Gratia S. Virginis est immensa*. Maria come opra la più maestosa dopo Dio allettò l'occhio di Dio alla merauiglia: come erario quasi d'infinite perfezioni, obbligò la mente di Dio al numero: come campo d'immensa grazia impegnò la destra di Dio alla misura.

Ne deue la credenza con retrosia prestar a ciò l'assenso. Poiche Iddio nel crear la Vergine impiegò vn' attributo di riserua, il cui impiego porta di sua natura all' opra la più fastosa grandezza. Co Presciti esercitò la giustizia, co Predestinati la misericordia, col Mondo la potenza, collo Spirito Santo l'amore, col Figlio la sapienza, colla Madre, se non m'inganno, pose in opra la magnificenza. Quel cantar Ella in sua lode: (b) *Fecit mihi magna*; ed in tuono di grata corrispondenza al suo Facitore, *Magnificat anima mea Dominum*, a pieni voti mi persuade la nouità del pensiero.

Mà ciò sia come esser voglia. La più tosto modesta, che arrischiata pietà del dottissimo Giouanni di Cartagena m'affranca, che la nostra Reina nel primo momento della sua concezione vestì l'aureo manto della grazia, e fù corteggiata da tutte le virtù: (c) *Tunc vestitum induit gratiæ deauratum; tunc cir-*

(a) *Ser. de laud. Deip.* (b) *Luc.* 1.
(c) *De Concep. Virg.*

circumdedit eam virtutum omnium varietas. E questo fù vn bel disegno della Sapienza diuina. Fù vn volerla a competenza col Figlio. Così ambi prodotti con vn solo atto, e con quel sol' atto gionti al non *plus vltra* della perfezione. L'vno arriuato al sommo della natura, l'altra al massimo della grazia. E saria stata imperfezione di natura in Dio generare il Figlio a poco, a poco: saria stata debolezza di grazia formare la Madre a parte, a parte: saria stata pouertà di gloria in entrambi l'essere lentamente prodotti. Tenue tributo di merauiglia pagarebbe l'occhio al Principe de i Pianeti, se al costume della Luna da raggio, in raggio s'affacciasse sù 'l teatro del Cielo; ne tanto l'vmana mente collo stupore inchiodato sù la fronte contemplarebbe l'eternità, se all' vso del tempo da istante in istante scorresse. Che più? Saggio Artefice dà l'estenzione a i vasi nell' atto di farli a proporzione di ciò, che deuono capire. Perciò Iddio fabbricò vaste le sfere, ampj gli Mari, perciò grande Maria aurà creata nel primo loro momento. Le sfere, perche destinate all' augusto passeggio de i Pianeti, gli Mari al maestoso accoglimento dell' acque, Maria perche decretata a capire l'Autore del tutto.

Mà sapete con qual' arte l'Onnipotenza fe grandeggiare con tanto fasto la Vergine sù la prima comparsa di sua vita? Zeusi per dipingere Giunone bella sì, che fosse degna moglie d'vn Gioue, contemplò

templò le più vaghe citelle di tutta la Grecia; e con quell' embrione in lei partorì alla luce frà l'ombre d'vna tela vn miracolo di vaghezza. Se fosse stata sì bella Giunone viua, qual fù Giunone dipinta, ne il giudizio di Paride l'aurebbe offesa colla niegatiua del pomo d'oro, ne l'impurità di Gioue coll' apostasia dal talamo. Se non temessi di far vn'oltraggio alla maestà del Mistero colla viltà del paragone, osarei di dire, che pure Iddio si diletta di dipingere. Dipinge *ad intra*: ed ecco il Figlio: (a) *Imago Dei*: Dipinge *ad extra*, ed ecco Adamo colla posterità *ad imaginem*. Immagine il Figlio, che rappresenta Dio in Dio. Immagine Adamo, che raffigura Dio fuori di Dio. Vno Dio nell' essenza: vno Adamo nella sostanza. Trino Dio nelle persone: trino Adamo nelle potenza. Padre, Figlio, Spirito in Dio: memoria, intelletto, volontà in Adamo. Personalità distinte in Dio, mà non diuise tra loro, ne dall'essenza: facoltà distinte in Adamo, mà non separate tra loro, ne dalla sostanza. Che bella immagine di Dio! Mà (ahi) quanto l'ha difformata vna macchia di fatal colpa! Orsù via si satisfi al genio di Dio: si dipinga vn' altra immagine. Già è dipinta. Bramate di vederla? S. Antonino la espone alla sauiezza del vostro sguardo: (b) *Considerandum est, Mariam fuisse perfectissimam Dei imaginem ab ipso Deo summà ar-*

te,

(a) *Colos. p.*

(b) *Apud Michaelem Viuien conc. de Concep. Virg.*

te, & singulari prouidentià depictam. Considera-tala bene, che Iddio per dipingerla bella sì, che fosse degna Madre del suo Figlio, vagheggiò le più belle creature dell' Vniuerso; e con quella massa pennelleggiò in Maria vn prodigio di bellezza. Mà guardateui dallo sbaglio delli Marlianiti, li quali nel rimirarla in vn'aria non propria soprafatti da vn'estatico stupore con religiosa empietà la credettero vna Dea. Vagheggiò Iddio la carità dei Serafini, la sapienza de i Cherubini, la fede de i Patriarchi, la speranza de i Profeti, il zelo degli Apostoli, la costanza de i Martiri, la purità delle Vergini, e sù 'l modello di queste, e tutte l'altre virtù delineò nell' Anima grande della Vergine vn' immagine perfettissima di se stesso. La doue se quella pittura di Zeusi fù chiamata l'epilogo delle bellezze, questa immagine di Dio può con Grisologo intitolarsi il compendio delle grazie: (a) *Collegium Sanctitatis*.

In somma sì bella effigie di Dio è il Figlio: sì bel ritratto di Dio è la Madre, che Dio quasi non sappia trouar diuario tra loro, due volte bello chiama il Figlio: (b) *Ecce tu pulcher es, dilecte mi, & decorus*. Due volte pur bella chiama la Madre colla stessa emfasi di compiacenza: (c) *Ecce tu pulchra es, Amica mea, ecce tu pulchra es*. Spremette i giglij per ideare col candore dell' innocenza il Figlio, però detto: (d) *Li-*

lium

(a) *Serm.* 146. (b) *Cant.* 1.
(c) *Cant.* 1. (d) *Cant.* 2.

lium conuallium. Spremette le Rose per colorire col minio della carità la Madre, però detta: (a) *Plantatio Rosæ in Ierico*. Ambi Fiori, Giglio, e Rosa, principij vegetanti de i fiori. Ambi Santi, Figlio, e Madre, Regi venerati tra i Santi: (b) *Filius est Sanctus Sanctorum: Mater est Sancta Sanctarum*. Dipinse il Figlio col chiaro de i Santi: (c) *In splendoribus Sanctorum genui te*. Ripose la Madre in mezzo alla galeria delli medesimi: (d) *Plenitudine Sanctorum detentio mea*. Espresse il Figlio col lume del suo fecondo intelletto: espresse la Madre, mi dice Metodio, con tutto l'artificio della potenza, sapienza, e buontà: (e) *Talem imaginem in Maria Deus facere volebat, in qua totius potentiæ, sapientiæ, & bonitatis artificium appareret*.

Ora qual di queste due immagini darassi il vanto di più bella? Se miro il Figlio mi par tutto bello, perche Figlio d'vn Dio; Se contemplo la Madre, mi rassembra tutta bella, perche Madre d'vn Dio. Attenti alla decisione fatta dal medesimo Figlio colla penna eloquente di Vgone di S. Vittore, così parlando alla Madre: (f) *Ego totus pulcher, & tu tota pulchra: ego per naturam; tu per gratiam. Ego totus pulcher sum, quia totum, quod pulchrum est, in me est: & tu tota pulchra, quia nihil, quod in te est,*

(a) *Eccle.* 24. (b) *Petr. Blef. L. de Pan.* 11.
(c) *Psal.* 109. (d) *Eccle.* 24.
(e) *De Laud. Virg.* (f) *Serm. de Assump.*

est, *turpe est*. Tutto bello son' io: tutta bella sei tu: io per natura: tu per grazia. Tutto bello son' io, sendo in me tutto il bello epilogato: tutta bella sei tu, non essendo in te vn minimo neo di difformità. M'intendo: illibato io: immacolata tu: concetto io a tutto impegno di natura: concetta tu a tutto impegno di grazia. *Ego totus pulcher; & tu tota pulchra: ego per naturam: tu per gratiam. Ego totus pulcher sum, quia totum, quod pulchrum est, in me est: & tu tota pulchra, quia nihil, quod in te est, turpe est*. Sì bella somiglianza accende nel loro cuore vn si bel desìo d'amarsi, che, siccome nella beltà, così nell'amore la gareggiano: (a) *Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi*. Ne paghe queste due immagini di contenderla nel lume della bellezza, ed ardore della carità, la competono parimenti nell'ombra dell'vmiliazione; mentre se il Figlio è in procinto di vestire la liurea di seruo: (b) *Formam serui accipiens*, eccolo preuenuto dalla Madre, facendosi Ella pria risonar sul labbro il titolo di Serua: (c) *Ecce Ancilla Domina*.

Serua la Madre di Dio? Gran Madre di Dio, se non volete dire chi siete, lo dirò io. Leggo in Giouanni, che il tutto è fatto per il Figlio, e senza il Figlio nulla si fece: (d) *Omnia per ipsum facta sunt, & sine ipso factum est nihil*. Il tutto fù fatto per il

Fi-

(a) *Cant. 6.* (b) *Philip. 2.*
(c) *Luca 1.* (d) *Io. 1.*

Figlio. Rimirando il Padre collo ſteſs' occhio ſe, ed il Figlio ciò, che volea alla propria gloria, lo volea alla gloria del Figlio. Senza il Figlio nulla ſi fece. Seruendoſi il Padre del Figlio, qual' idea eterna del tutto, ne creò, ne puotè coſa alcuna, ſenza l'aſſiſtenza del Figlio. O architetaſſe la ſmiſurata mole de i Cieli, ò ſtendeſſe i confini alle sfere, ò teſſeſſe a fila inuiſibili l'aria, ò raſſodaſſe la terra sù l'appoggio d'vn miracolo, ò imprigionaſſe tra gli ergaſtuli de i lidi la contumacia dell' onde lubbriche alla traſgreſſione delli ſuoi comandi, ſtauagli a canto il Figlio, ſimultaneo Fabriciere del tutto: (a) *Cum eò eram cuncta componens*. E per la Madre? E ſenza la Madre? Per la Madre pur creoſſi il tutto. Bernardo non mi laſciate mentire: (b) *Propter hanc totus Mundus factus eſt*. Senza la Madre, queſto tutto, che demolì il peccato, Nemico diametralmente oppoſto all' eſſere, non ſi rifece. Cardinal Damiani fatemi ragione: (c) *Sine ipſa nihil refectum eſt*. Nulla fu rifatto ſenza la Madre. Douendo rifarſi col ſangue dell' incarnato Figlio, qual' era ſangue della Madre, ne ſenza il Figlio, ne ſenza la Madre potea rifarſi. Il tutto fù fatto per la Madre. Eſſendo intereſſe del Figlio l'onor della Madre, ſe il tutto opròſſi alla gloria del Figlio, douea parimenti oprarſi ad onor della Madre.

Ed

(a) *Prou.* 8. (b) *Serm.* 7. *ſup. Salue Reg.*
(c) *Orat. de Dorm. Virg.*

Ed olà Creature, il tutto è fatto a vantaggio della reale Infante, dunque offritele alla culla dell'vtero materno ossequiose primizie di seruitù. Sole, tessile a gli omeri co tuoi raggi la porpora. Luna, ergile al piede co tuoi argenti il trono. Stelle ingioellatele al capo de i vostri Piropi la corona. Angeli piegate l'ali. La dipendenza v'el persuade. Ella è vostra Reina. Mortali, vmiliatele inchini. La gratitudine v'el consiglia. Ella è vostra Corredentrice. Demonj, tributatele vna palpitante riuerenza di spauenti. La legge del terrore vi sforza. Ella è vostra vincitrice Nemica. Creature, quante incuruate gli ossequj sotto il soglio della Triade, tante chinateli in omaggio a Maria. Ella stende colla Diuinità vno scettro comune soura il creato. Obbedirono li Pianeti: (a) *Signum magnum apparuit in Cælo: Mulier amicta Sole, & Luna sub pedibus eius, & in capite eius corona stellarum duodecim*. Obbedirono tutte l'altre Creature: (b) *Tot creaturæ seruiunt gloriosæ Virgini, quod seruiunt Trinitati*. Fa fede per loro Bernardino di Siena. Quindi, che stupirsi, se al dire d'vn porporato Auttore tutte le creature con vna nobile congiura di muti applausi l'acclamano immacolata: (c) *Omnia clamant intactam*. Immacolata la decanta il Cielo col non corrompersi: le stelle col non soffrire Ecclissi: l'aria col sedere

(a) *Apoc.* 12. (b) *To.* 1. *conc.* 61. *art.* 7. *cap.* 6.
(c) *Card. Sfondr. in Innoc. vind. fo.* 1. *partis post. symb.*

sedere in alto: l'acqua col conseruarsi pura; la terra col non vscire dal centro: il fuoco col non patire sordidezze. Che stupirsi? Se io dicea essere concetta la Madre a tutto potere di grazia, come concetto il Figlio, a tutto sforzo di natura, già che il tutto di natura, e di grazia creòssi tanto per la Madre, quanto per il Figlio, ne senza l'vno, e senza l'altra fù rifatto?

Serua la Madre di Dio? Gran Madre di Dio, se non volete dire chi siete, lo dirò io. Il Figlio è vn Verbo del Padre: Maria è vn'eco del Verbo. Il Figlio vn ritratto il più espressiuo della Diuinità, anzi la stessa Diuinità: Maria vn raggio il più luminoso della medesima. Si esalti il Figlio, qual'atto il più semplice: volarà la Madre sù la penna d'Anselmo, (a), e di Tomaso (b), qual creatura, anco tra le possibili la più pura. Si glorj'l Figlio di racchiudere in se tutte le perfezioni della natura. Gloriarassi la Madre con la bocca d'vn Mitrato Teologo (c) di compendiare in se tutte le doti della grazia, *aut formalitèr, aut eminentèr*. Si vanti il Figlio di riceuere sì la natura, ch'è la stessa natura. Vantarassi la Madre appresso S. Bonauentura (d) di riceuere sì la grazia, che può dirsi la stessa grazia. Non può il

Pa-

(a) *L. de Concep. Virg. cap.* 18.
(b) *In* 3. *sent. dist.* 3. *q. p. a. p. & alibi.*
(c) *Caramuel eodem loco vt supra.*
(d) *Orat.* 1. *de nat. Virg.*

Padre produrre ne maggior Figlio, ne altro Figlio. Non può, soggiunge Bonauentura, creár' vna maggior Madre: (a) *Maiorem Matrem, quàm Matrem Dei, non posset facere Deus.* La fecondità intellettuale del Padre si assorbisce nella produzione del Figlio. La potenza del medesimo Padre così m'anima a dire Alberto Magno, si vltima nella creazione della Madre: (b) *Potentia Dei in te se vltimat.* Ed in fatti pare che la mano di Dio, per altro non abbreuiata impegnasse l'estremo del suo potere in sì gran opra. Insegna Tomaso (e la insegnanza è il primo cognito de i Filosofi) che gli effetti partecipano le perfezzioni dal suo principio a misura della vicinanza. Così li fiumi più vicini a i Mari: Li Mari più vicini all' Oceano abbondano di maggior acqua. Non v'è, ne vi può essere creatura più propinqua a Dio di Maria. L'essere ella destinata Madre è vn douer' essere in primo grado imparentata colla Diuinità. Dunque... perche il Figlio è attaccatissimo alla sua origine, il tutto, che può, lo riceue: perche la Madre è accostatissima alla sua causa, il tutto, che può, deue riceuerlo. Il Figlio lo riceue nel primo, ed vnico atto della sua eterna generazione: perche non anche la Madre nel primo momento della sua temporale creazione? Il Figlio lo riceue dal Padre per volontaria necessità del Padre: perche non la Madre per gratuita elezione? Sia però il Figlio concetto a tutto

(a) *In Opusc. cap. p.* (b) *In cap. p. Luca.*

to impegno di natura : sia concetta la Madre a tutto impegno di grazia. Sia sempre mai vero ciò, che scrisse Pietro Blesense, cortese fauttore di quanto dicea: (a) *Conceptio futuræ Matris Christi fuit quasi originalis conceptio Christi.*

Serua la Madre di Dio? Gran Madre di Dio, se non volete dire chi siete, lo dirò io. Lo dirò io? Presumer di dire chi sia il Figlio, è vn trascorso di temerità: pretendere di dire chi sia la Madre, è vn' attentato di superbia. Le cose massime esigono silenzio, che le veneri diuoto; non loquacità, che l'esalti importuna. Tempra all'orecchio loro più dolce armonia il cuore co' suoi muti affetti, che la lingua co' suoi loquaci periodi. Gli è più caro il vassallaggio d'vn ammirazione, che contempli con estasi la loro grandezza, di quello sia il tributo d'vn encomio, che ne parli con frase; e ben si sà, che in vna vasta messe di lodi il lasciare manipoli per istrada è magnificenza, non trascuraggine. Ciò non ostante gran Vergine, datemi la libertà di far vn affronto diuoto alla vostra grandezza col metterla tutta in prospettiua, benche forse all' vsanza delle cose sacre goda di starne occulta sotto il velo d'vn silenzio adoratore. Iddio vi produsse con quattro accenti: (b) *Ego hodie genui te.* Io mi spiego con due sole parole, quanto grande voi siete da Dio creata. Trà quanti

(a) *Apud Michaelem Viuien in conc. de natiu. Virg.*
(b) *Psal. 2.*

quanti la diſcorreuano, chi foſſe il Redentore, niſ-
ſuno la indouinò meglio di Pietro, che il diſſe, Fi-
glio di Dio: (a) *Tu es Chriſtus Filius Dei viui*.
L'Euangeliſta tacendo il molto, che può dirſi à glo-
ria della Vergine, altro non dice, ſe non eſſer quel-
la: (b) *De qua natus eſt Ieſus*. Giongo all'altezza
dell' Arcano. Gran Vergine, intatta Vergine, ſa-
pete, chi ſiete? Siete la Madre di Dio. Se queſta
lode non baſta alla Maeſtà delle voſtre glorie, niſſu-
na baſta. Il ſolo nome di Figlio di Dio è vn epitome,
che reſtringe il tutto: il ſolo nome di Madre di Dio
è vn laconiſmo, che comprende il tutto. Il tutto di
natura nel Figlio: il tutto di grazia in voi. E per-
che nò? Vn Oratore ſtimò Panegirico adequato
alla gloria di Filippo il Macedone il chiamarlo Pa-
dre d'vn Aleſſandro: *Hoc vnum dixiſſe ſufficiat, Fi-
lium te habere Alexandrum*. E non ſarà encomio
baſteuole alla voſtra grandezza il dirui Madre d'vn
Dio? Sì: *Hoc vnum dixiſſe ſufficiat, Filium te ha-
bere Deum*. E baſti.

IL FINE.

(a) *Matth.* 16. (b) *Matth.* 1.